

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Inerti da costruzione: la Provincia di Varese decreta lo stop alle esportazioni. E adesso?

Nei giorni scorsi la Provincia di Varese ha decretato lo stop dell'esportazione di inerti da costruzione verso il Ticino.

In materia di inerti da costruzione, il nostro Cantone è fortemente dipendente dall'Italia e dalla Svizzera interna. Dal nord Italia giunge infatti circa la metà del materiale utilizzato nei cantieri ticinesi.

Questa grave dipendenza, che rende la posizione dell'edilizia ticinese estremamente fragile, e che mette sulle nostre strade ed autostrade centinaia di camion al giorno, è da tempo stata segnalata all'attenzione della politica, tramite mozioni al Consiglio di Stato. Trattasi infatti di dipendenza evitabile. Nei laghi e nei fiumi ticinesi abbondano infatti gli inerti di pregio, che sarebbero estraibili nel rispetto dell'ambiente. Per decisione politica però, a seguito di eccessi compiuti negli anni Settanta, le estrazioni sono pressoché ferme.

A seguito anche degli atti parlamentari indicati sopra, è stato istituito dal Consiglio di Stato il gruppo di lavoro inerti, il quale però dà l'impressione di essere un gruppo di lavoro... inerte.

La decisione varesina, se mantenuta, imporrà al Cantone di trovare una soluzione in tempi brevissimi.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. il CdS era stato informato dell'intenzione della Provincia di Varese di decretare lo stop delle esportazioni di inerti da costruzione?
2. Come valuta il CdS detta decisione, nell'ottica degli accordi bilaterali e della Regio Insubrica?
3. È intenzione del CdS far presente alla Provincia di Varese che probabile conseguenza dello stop alle esportazioni d'inerti potrebbe essere il licenziamento, da parte delle imprese edili ticinesi, di un numero elevato di operai frontalieri, magari provenienti proprio dal Varesotto?
4. Il gruppo di lavoro inerti, è un gruppo "inerte"? A che punto sono i suoi lavori?
5. È intenzione del CdS, nel caso in cui la decisione varesina venisse mantenuta, di accelerare le procedure affinché si possa tornare in tempi brevi ad usufruire, naturalmente con criterio (non come negli anni '70) e nel rispetto dell'ambiente, dell'enorme quantitativo di inerti pregiati presenti nei corsi d'acqua ticinesi?

LORENZO QUADRI